

Senecio

Direttore
Emilio Piccolo



Redazione

Sergio Audano, Gianni Caccia, Maria Grazia Caenaro
Claudio Cazzola, Lorenzo Fort, Letizia Lanza

Recensioni, note critiche, extravaganze

Senecio
www.senecio.it
mc7980@mclink.it

Napoli, 2012

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale)
e/o la diffusione telematica di quest'opera
sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese
di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

La seconda guerra punica. Lettura amena - 1

di Roberto Caruso

Morte di un matematico siciliano

Anche il sommo vate Francesco Petrarca ricorse al mito per meritare l'oscar di poeta! Sì, perché, ai suoi tempi, non bastava mica scrivere una canzonetta come *Chiare fresche e dolci acque*! Per conquistarsi la corona d'alloro deve scrivere *L'Africa*: lungo poema in latino, in cui celebra la gloria di Scipio, castigatore di Annibale. La scelta patriottica accontentò la critica ma non fece audience, il poema rimase lontano dai fasti omerici e virgiliani, e l'autore si buttò sullo sport fondando la pluriscudettata compagine di palla ovale: "Petrarca rugby".

Il Francesco, in effetti, commise qualche ingenuità nella sceneggiatura. A partire dall'attore protagonista: il romano Scipione, detto anche l'Africano. Militare diligente ma senza il fascino della star. In quella guerra là i personaggi mitici sono altri, a partire da Annibale, il grande generale nero, che a 9 anni, di fronte a suo padre, giura odio eterno ai Romani. Da grande capisce che non è il solo a odiare i Romani. Sono in tanti, lungo le rive di tutto il Mediterraneo, che hanno in casa il quadretto con la scritta "Roma ladrona!". Tanto che Annibale riesce a formare una forza antiromana di "lega" veramente multietnica: Nordafricani, Spagnoli, Celti, Galli e, naturalmente, i Padani! Infine, convince gli autonomisti siciliani e, anzitutto, Siracusa, dove, nell'ultima tornata elettorale, il partito forza-punico aveva battuto nello sballottaggio l'amministrazione uscente forza-romana. I Romani si sentono traditi e attaccano a testa bassa ma Siracusa resiste e risponde in contropiede: non ha un grande centrocampo, non ha una punta come Annibale, e non ha neanche un grande difesa... però ha un grande matematico: Archimede! Che c'entra un matematico con la guerra? C'entra perché tutte le invenzioni di Archimede vengono piazzate in difesa: sulla fascia destra la *manus ferrea*, una gigantesca mano di ferro che, mossa tramite un sistema di leve, afferra una nave romana, la solleva da prua e la rovescia in mare come fosse un gheriglio. Siracusa 1 Roma 0. Al centro, l'altra meraviglia di Archimede: un enorme specchio fatto a parabola: lo specchio ustore. Lo specchio concavo riflette i raggi solari e li fa convergere su una nave romana, che s'incendia come uno zolfanello. Siracusa 2 Roma 0. A sinistra, un'altra manona con un braccione. Si mette un macigno sulla manona, si carica il braccione, lo si molla e poi... KA-TA-POOOL-TAH! Il masso viene catapultato sul ponte della nave e lo sfonda. Siracusa 3 Roma 0. I Romani si chiudono in difesa per limitare

il passivo e finisce il primo tempo. Nell'intervallo i padroni di casa pensano bene di festeggiare il vantaggio ringraziando Diana, loro patrona. E tirano fuori dalle cantine il vino buono, dalle pasticcerie escono cassate, cannoli... Insomma, presto sono tutti ubriachi e nella notte i Romani si introducono in città. Il console Marcello dà l'ordine ai legionari:

– Massacrate tutti! Ma Archimede lo voglio vivo!

– Marcè, ma com'è fatto 'sto Archimede?

– E che ne so! Quand'arrivate domandate!

Un legionario arriva sulla spiaggia di Siracusa e vede un uomo che armeggia col modellino di una nave...

– Un corpo immerso in un liquido riceve una spinta...

– A vecchio, che sei Archimede?

– E aspetta un attimo... un corpo immerso in un liquido...

– A vecchio, se sei Archimede, seguimi!

– Ma non vedi che sto travagghiando... un corpo...

Ma il soldato, che non conosceva il principio di Archimede, sguainata la spada, lo uccise...